



RELAZIONE APISTICA

LETTA

AL COMIZIO AGRARIO DI TREVISO

DAL CAV. GIOVANNI NINNI

SULLA RECENTE VISITA FATTA DALLO STESSO

ALLE VARIE SOCIETÀ DI APICOLTURA

TREVISO
TIPOGRAFIA DI LUIGI PRIULI
1871

RELAZIONE APISTICA

LETTA

AL COMIZIO AGRARIO DI TREVISO

DAL CAV. GIOVANNI NINNI

SULLA RECENTE VISITA FATTA DALLO STESSO

ALLE VARIE SOCIETÀ DI APICOLTURA





TREVISO
TIPOGRAFIA DI LUIGI PRIULI
1871

Signori!

Voi al certo non ignorate come la coltura razionale delle api abbia preso in alcune provincie del Regno tale estensione ed importanza, da gareggiare colle prime industrie, e coi principali prodotti del nostro fertile suolo. Nella nostra provincia, meno poche eccezioni, tale industriosa coltivazione fu affatto abbandonata all'abitante delle campagne, che non potendo o non volendo fare suo prò dei più recenti progressi dell'apicoltura, distrugge, per averne il prodotto, il capitale stesso che dovrebbe con ogni cura conservare ed accrescere per gli anni avvenire.

Io non vengo quì a parlarvi della coltura razionale dell'utile Imenottero, perchè già nota a voi tutti, ma credo non inutile invece comunicarvi alcune note fatte nel mio portafoglio da viaggio acciocchè possiate sempre più convincervi di quanto superiormente dissi cioè, che in molti punti delle provincie del Regno coltivasi con amore e con profitto l'ape, alimentando essa una tra le più pregievoli industrie. Pertanto mi chiamerò fortunato se voi vorrete cortesemente prestarmi il vostro valido appoggio, e fare in modo che anche nella nostra Provincia abbia a sorgere un arniajo modello. Per non dilungarmi di troppo vengo ora a brevemente descrivervi la mia gita apistica.

Il giorno 17 dello scorso mese (in compagnia del mio amico ingegnere Petich, il quale si associò alla mia idea e

mi fu un compagno prezioso nel mio viaggio), partii da Treviso collo scopo di visitare le società apistiche di Verona, Milano, Reggio (Emilia), Firenze e Pistoja.

La prima visita fu a quella di Verona. Questa società conta cinque anni di vita, e lo scopo principale per cui fu costituita è stato quello dell'istruzione. Primo suo presidente fu il cav. De-Betta, col quale ebbi l'onore di fare conoscenza e che con isquisita cortesia volle prestarsi come guida nel tempo ch'io rimasi in Verona. Presentemente la presidenza è affidata al signor Martinati, direttore del laboratorio è il prof. Garbini, e prof. istruttore Don Bednarovits, il cui nome voi avete spesso udito come quello di distinto apicoltore. Il prof. Bednarovits mi condusse a vedere l'apiario della società composto di n. 73 arnie fra villiche ed a favo mobile, e da lui seppi che l'anno corrente, essendo stato poco favorevole per le api, parecchie famiglie erano andate a male. Tutto il tempo che mi fermai a Verona ebbi a compagno il prof. Bednarovits, i di cui discorsi intorno l'apicoltura mi furono grandemente utili, sicchè raccolsi in breve tempo larga messe di utili cognizioni. E qui sento che mancherei al mio dovere se non attestassi a quei signori di Verona la mia somma gratitudine per le loro amichevoli prestazioni. La società di Verona pubblica il noto giornale l'*Ape Italiana*, e tanto ad essa quanto a suoi membri, devonsi molti scritti intorno alla coltivazione delle api; tra questi l'*abici* dell'*Apicultore Veronese* dei signori Garbini e Bednarovits, lavoro gentilmente donatomi dall' eg. prof. Garbini.

La mattina del 18 partii da Verona e mi recai all'apiario di Milano. La società milanese sorse subito dopo quella di Verona. Presidente ne è il conte Resta, prof. direttore ed istruttore il sig. Sartori. L'Apiario di questa Società è costituito da n. 124 arnie di varj modelli, però dominano la Sartori e la Fumagalli. Le arnie sono abbastanza popolate, ma ne esistono ancora molte di villiche. Nell'epoca ch'io

mi trovavo a Milano vi furono sei sciami naturali, alla presa di uno de' quali assistetti io pure. Il prof. Sartori di Primiero scrisse, come Voi già conoscete, un trattato di apicoltura razionale. Da questa società feci l'acquisto di parecchi utensili necessarii per la coltivazione delle api, utensili che ricevetti, e che mi sarà caro sottoporre alla vostra ispezione: mi associai pure al giornale d'apicultura, e ne proposi anche il cambio col bollettino del nostro Comizio. Questa società non vende tutti gli sciami naturali, per cui il numero delle arnie non varia.

Da Milano mi recai a Reggio. Questa società è di fresca data, ma cominciò con buoni auspici. Il merito di averla istituita mi fu detto essere del prof. Barbieri. Vi sono alcuni privati che posseggono delle arnie a tre piani, per cui può arguirsi che la coltura razionale delle api andrà sempre più ad estendersi. Mi feci un dovere di visitare i professori Barbieri e Zanelli, i quali abitano fuori di Reggio, e da loro ebbi tutte quelle notizie ch'io stimai opportuno di chiedere in proposito. Il sullodato professore Barbieri scrisse un trattato d'apicoltura razionale molto utile, ed ultimamente un catechismo d'apicultura, per la qual opera ottenne il premio della medaglia d'oro dall'associazione centrale sedente in Milano. Di qua passai a Firenze. Presidente di questa società è il marchese Carega. L'Apiario è piccolo e, se non m'inganno, vi sono solo n. 10 arnie, delle quali 8 verticali, e 2 orizzontali; trovai all'apiario il figlio del presidente Carega, e da lui ho saputo che ogni venerdì si tengono delle conferenze d'apicoltura.

Dopo d'aver effettuate le visite, di cui vi tenni parola, era nell'incertezza o di proseguire il mio viaggio, o di recarmi a Pistoja e ciò principalmente perchè a Firenze mi si disse che non c'era nulla a vedere di rimarchevole in fatto d'apicoltura; ma fui ben contento di andarvi poichè quanto vidi superò ogni mia aspettativa. Se devo associarmi

nel fare un elogio alle altre società per l'iniziativa presa e per lo scopo prefissosi, non posso fare a meno di dichiarare che questa società mi appagò in tutto e per tutto, avendo essa ottenuto pienamente il suo scopo. Oltre d'essersi formata su solide basi, diffuse ancora per tutta Pistoja l'amore a questo ramo d'industria, per cui ben a ragione devesi chiamare, come già si chiama, società industriale d'apicultura. Presidente è il prof. Desideri, persona distinta e che mi usò tutte le gentilezze possibili, in modo ch'io ne conservo una viva gratitudine; direttore tecnico è il prof. Guerinoni di Bonate di Sotto Prov. di Bergamo, persona alla quale i Pistojesi si possono chiamare ben fortunati di avere affidato la direzione dell'apistica industria. Mia intenzione era di fermarmi poche ore, ma invece rimasi una giornata e mezza, ed ancora sono dispiacentissimo di non aver prolungata d'assai la mia dimora in quel luogo.

Il prof. Guerinoni uomo pieno di cognizioni sì teoriche che pratiche in tale ramo e spoglio d'ogni pretesa, ha fatto invero miracoli; e, senza esagerare, si può dire che colà l'apicoltura ha preso una grande estensione, poichè pochi sono i proprietari che non abbiano arnie tenute razionalmente.

In prova delle mie parole nominerò ora tutti gli Apiari che visitai in compagnia del sullodato prof. Guerinoni;

1. L'Apiario della società nella casa del direttore composto di N. 95 floridissime famiglie;

2. Altro Apiario della società posto in linea retta capace di 130 famiglie;

3. L'Apiario sociale di Guerinoni coi fratelli Ruffino, popolato da 60 famiglie, ma che può contenerne 184;

4. L'Apiario in società coi preti di Pistoja composto di 20 famiglie;

5. L'Apiario del conte Clemente Rospigliosi in società con Guerinoni composto di 30 famiglie;

6. L'Apiario del conte Paolo Casselli in società con Guerinoni composto di 40 famiglie;

7. L'Apiario sociale di Manati con Guerinoni composto di 16 famiglie;

8. L'Apiario di Antonio Gamberai di 12 famiglie;

9. Finalmente l'Apiario Pacini di 12 famiglie.

Il prof. Guerinoni mi disse che tutti questi apiarii sono alla vigilia di essere raddoppiati mediante la sciamatura artificiale, ritardata in quest'anno dall'inverno prolungato, e da sfavorevoli circostanze. Se colà mi fossi fermato più a lungo, gentilmente mi avrebbe condotto a vederne molti altri.

Assistei a qualche operazione, come l'impedire la sciamatura naturale, la formazione d'uno sciame artificiale, ed il trasloco d'una famiglia d'api da un'arnia villica in un arnia a favo mobile.

Di tutte le arnie ch'io vidi nelle diverse società credo di non sbagliare nell'indicare come migliore quella a tre piani modificata dal Guerinoni, essendovi grande facilità di operare in confronto delle altre, come ebbi occasione di convincermi all'atto pratico; per questo io ne commisi tosto tre, di prezzo differente, che ho già ricevuto e che mi servono di campioni.

A Pistoja oltre alla somma gentilezza del prof. Guerinoni e del presidente Desideri, si trova tutto quello che è necessario ad un apicultore.

Molto ancora potrei dire intorno alla società Pistojese, ma concluderò col dire, che sebbene questa sia stata l'ultima da me visitata, e doveva farmi quindi meno impressione, ciò nondimeno partii entusiasmato e soddisfatto in modo tale da lasciarmi il desiderio di tornarvi.

Lette queste poche note raccolte nel mio viaggio apistico, io ripeto quanto dissi nel principio, cioè propongo ai miei colleghi di studiare il modo più acconcio per formare anche in Treviso una società apistica, convinto che questa

potrà essere sommamente vantaggiosa alla nostra provincia, poichè nessun' altra industria porge così grande utile, coll' esborso di un capitale tenuissimo.

Ora attendo che mi si mandino gli Statuti di Milano di Reggio e di Pistoja, e non appena ricevuti mi porrò ad esaminarli. Qualora Voi prendiate la massima di accettare la mia proposta, non mancherò di adoperarmi con ogni mezzo per estendere anche nella nostra provincia tale utile industria, promovendo l' erezione di un' arniajo modello.

*) *N. B.* Nella seduta della Direzione del nostro Comizio, il giorno 10 corr., dopo i ringraziamenti al conte Ninni pel sno viaggio intrapreso a vantaggio della società nostra, e per la sna bella relazione, venne accolta la massima d' iniziare una società apistica e furono incaricati delle proposte per lo statnto i signori Ninni Giovanni, Petich Andrea e Antonio Rosani.

Il Comizio radnnerà fra poco tntti quelli ohe vorranno farsi promotori di così ntile istitnzione.

---

*) Nota della Direzione del Comizio.





